

Ditta VERGINE Giuseppe

Oggetto: Procedura di valutazione Impatto Ambientale (L.R. n. 11/2001 e s.m.i. e dlgs 152/06 e s.m.i.).

Progetto di coltivazione in ampliamento cava di tufo calcarenitico in loc. Palombara (Taranto/B): Fg 23 – p.lle: 116-190-103-104-105-106-96-128-241-107-108-9-264-265-10-11-88-89-329-308-310-312-314-306-320-271-333-273-303-37-38-125-193-158-161-163-165-207-226-227-228-237-238-244.

Conferenza di Servizi del 06.11.2014 e preavviso di diniego

Controdeduzioni alla criticità n. 3 di cui alla CdS

Oggetto della criticità n. 3

La criticità n. 3 esposta durante la CdS di cui all'oggetto riguarda la mancata presentazione del Piano di gestione dei Rifiuti di Estrazione (D.Lgs 117/2008).

Controdeduzioni - Integrazioni

PIANO DI GESTIONE RIFIUTI DI ESTRAZIONE

(ai sensi del Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n° 117 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE")

PREMESSA

La ditta Giuseppe Vergine opera da decenni nel campo della coltivazione di cave da estrazione di materiale calcarenitico ed ha sempre osservato le disposizioni legislative in materia ambientale: il rispetto delle Leggi in campo ambientale e la sensibilità imprenditoriale hanno ottenuto il giusto riconoscimento con l'emissione delle Certificazioni aziendali in materia di gestione del processo di qualità aziendale (EN ISO 9001:2008 – ID Certificato: IQ-1211-05) ed in materia ambientale (EN ISO 14001:2004 – ID Certificato: IE-0212-01) rilasciati da Dasa-Ragister SpA.

Il presente Piano di gestione dei rifiuti di estrazione è stato elaborato per la ditta Giuseppe Vergine nell'ambito del progetto di ampliamento di cava di tufo calcarenitico in località Palombara nel Comune di Taranto/B. La redazione del Piano di Gestione Rifiuti viene

svolta seguendo nel dettaglio quanto previsto dal Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n. 117 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 157 del 7 luglio 2008) Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE. Allo stesso modo sono state consultate le varie precisazioni contenute, sempre a proposito dei rifiuti di estrazione, nel IV correttivo al D.Lgs. 152/2006 ed anche nel documento dell'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), quaderno n. 8/2014, "I rifiuti da attività estrattiva alla luce della direttiva 2006/21/CE".

Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione della ditta Giuseppe Vergine, con sede in Lizzano (TA) alla via B. Croce n. 2, così come previsto dall'articolo 5, comma 2 del D.Lgs. 117/2008, è volto a prevenire o a ridurre la produzione di rifiuti di estrazione e la loro pericolosità, incentivarne il recupero ed il riciclaggio, il riutilizzo o la bonifica, assicurarne lo smaltimento sicuro a breve e a lungo termine ed è strutturato secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3 del D.Lgs. 117/2008.

L'attività di coltivazione da cui deriveranno i rifiuti di estrazione si svolgerà nel Comune di Taranto, sez. B, località Palombara: la coltivazione della cava è finalizzata alla produzione di conci di tufo delle dimensioni 50x20x25 cm (generalmente) o, anche su richiesta, in conci di tufo aventi dimensioni differenti.

Per lo sfruttamento del giacimento è prevista la rimozione temporanea del materiale superficiale (terreno vegetale e "cappellaccio") e la successiva riposizione di tutto il materiale non commercializzato per la sistemazione morfologica ed ambientale della zona di cava da eseguire contemporaneamente ed in parte successivamente all'escavazione.

L'obiettivo del presente piano pertanto è quello di evidenziare, descrivere e programmare la gestione dei rifiuti da estrazione in modo tale da:

- prevenire o ridurre la produzione di rifiuti di estrazione e la loro pericolosità;
- assicurare lo smaltimento sicuro dei rifiuti di estrazione a breve e lungo termine, in particolare tenendo conto, nella fase di progettazione, della gestione durante il funzionamento e dopo la chiusura, di una struttura di deposito dei rifiuti di estrazione;
- incentivare il recupero dei rifiuti di estrazione attraverso il riciclaggio, il riutilizzo o la bonifica dei rifiuti di estrazione interessati, se queste operazioni non comportano rischi per l'ambiente, conformemente alle norme ambientali vigenti e, ove pertinenti, alle prescrizioni del decreto 117/08.

CARATTERIZZAZIONE e QUANTIFICAZIONE DEI RIFIUTI DA ESTRAZIONE

Il progetto di ampliamento della cava della ditta Giuseppe Vergine prevede la esecuzione delle lavorazioni in 5 fasi distinte fra loro in termini spaziali e temporali: alle 5 fasi corrispondono pertanto 5 distinte aree (come riportato nella fig. 1).

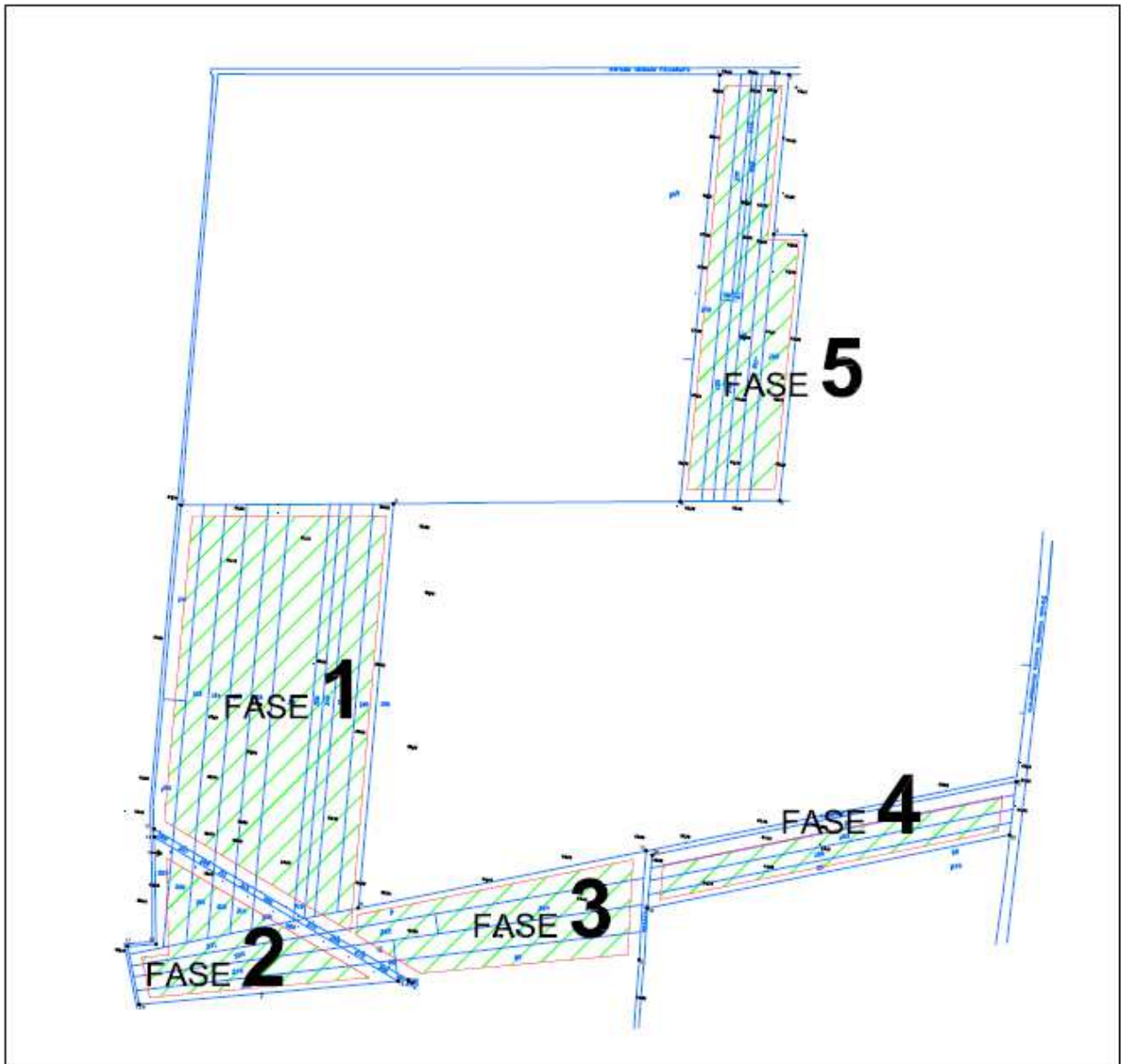


Figura 1

Durante le 5 fasi di lavorazione è prevista la produzione dei seguenti rifiuti da estrazione:

1. terreno vegetale: la parte superficiale (terra non inquinata) composto essenzialmente da terreno ad uso agricolo non contaminato, così come definito all'art. 3, comma 1, lettera e) del Decreto.

2. cappellaccio: la parte compresa fra il giacimento e lo strato superficiale, caratterizzato da terreno argilloso-limoso classificabile come rifiuto inerte di cui all'art. 3, comma 1, lettera c) del Decreto.
3. Scarto e sfrido di lavorazione: parte di giacimento non utilizzabile, prodotto durante le attività di estrazione, che, in fase progettuale, si ipotizza pari al 30% del giacimento in posto ma che, durante le operazioni di estrazione si cercherà di ridurre in termini percentuali con azioni mirate a incrementare l'efficienza e le prestazioni di produzione.

In questa fase progettuale (di previsione) si ipotizzano le seguenti quantità:

	DESCRIZIONE	1 FASE	2 FASE	3 FASE	4 FASE	5 FASE	totali
A	giacimento	204600	44800	81600	19200	170400	520600
B	terreno vegetale	13700	10100	15400	7900	14900	62000
C	cappellaccio	82200	37370	56980	29230	55180	260960
	totali	300500	92270	153980	56330	240480	843560
D	sfrido (30% di A)	61380	13440	24480	5760	51120	156180
E	rifiuto da estrazione (B+C+D)	157280	60910	96860	42890	121200	479140

Tabella n. 1

Come mostrato in tabella n. 1, la quantità di rifiuti prodotti durante l'attività di estrazione sarà pari a 479.140 mc. Tali rifiuti sono classificati con Codice **CER 170504**.

È stata eseguita la caratterizzazione su n. 5 campioni prelevati in sito, uno per ogni zona (o fase), con rilascio di certificati da parte del Laboratorio "Studio Effemme Chimica Applicata srl" con sede in Piazza Aldo Moro 5/7, 73018 Squinzano (LE), iscritto al n° 58P dell'elenco della Regione Puglia dei laboratori autorizzati ad effettuare analisi ai fini dell'Autocontrollo (BURP n. 6 del 12.01.2012).

I campioni sono stati prelevati nei punti indicati nella seguente planimetria riportata in fig. 2 (1 per ogni zona):

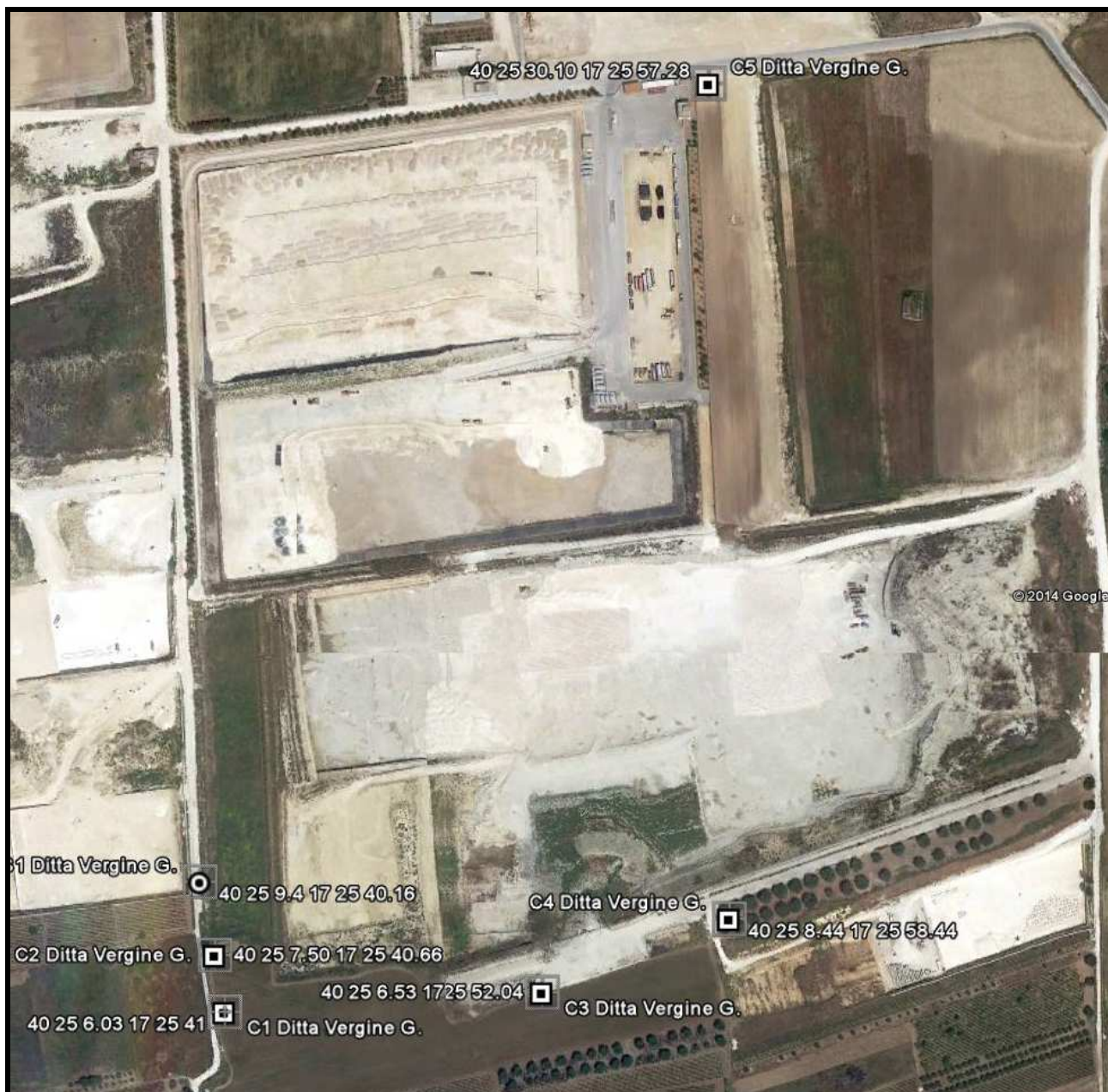


Figura 2

Il laboratorio ha rilasciato i seguenti certificati (che si allegano in copia):

1. Rapporto di prova n. 4924/1114 del 04.12.2014 su campione n. C1;
2. Rapporto di prova n. 4925/1114 del 04.12.2014 su campione n. C2;
3. Rapporto di prova n. 4926/1114 del 04.12.2014 su campione n. C3;
4. Rapporto di prova n. 4927/1114 del 04.12.2014 su campione n. C4;
5. Rapporto di prova n. 4928/1114 del 04.12.2014 su campione n. C5.

L'esito delle prove è stato positivo nel senso che il materiale è idoneo al riutilizzo in quanto privo di elementi contaminanti. A titolo di esempio si riportano le conclusioni di cui al rapporto n. 4926/1114 del campione C3 allegate al certificato. N.B. le altre 4 conclusioni relative agli altri 4 campioni sono praticamente identiche a quello riportato in fig. 3 e che, per brevità, si omettono.

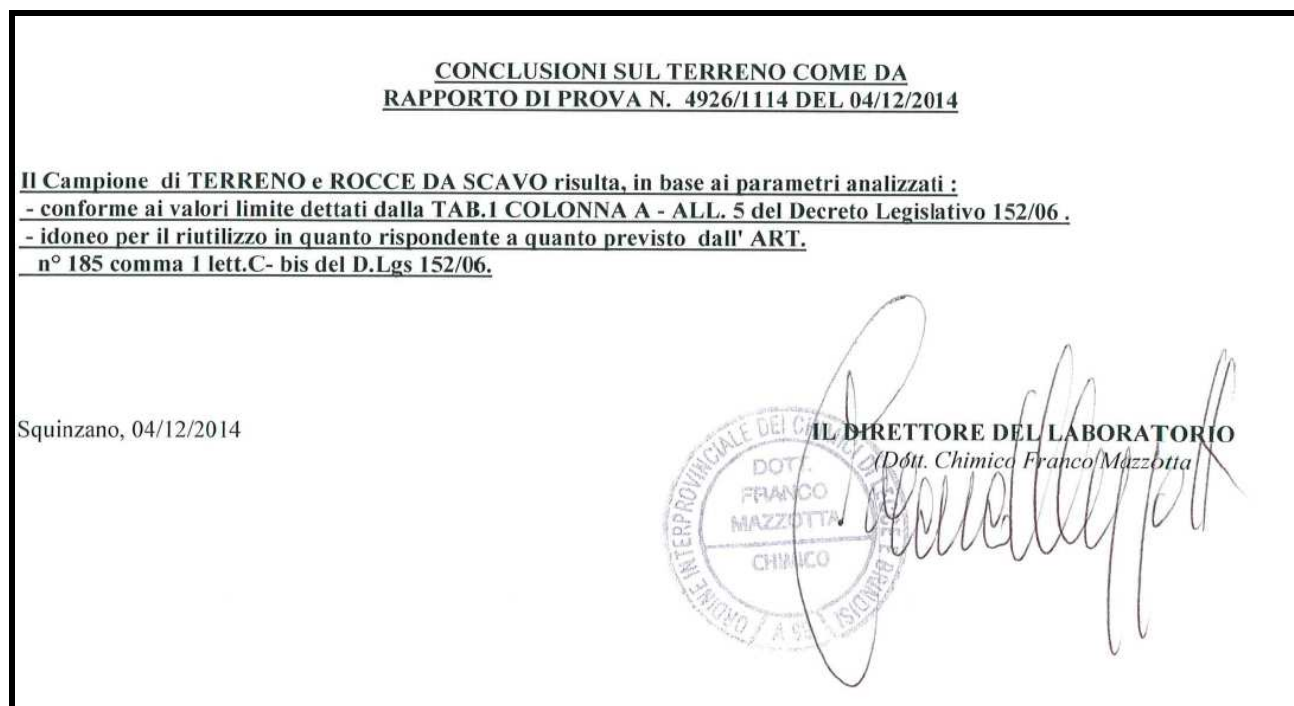


Figura 3

I rifiuti prodotti durante le lavorazioni di coltivazione di cava, costituiti come detto da 3 tipologie (terreno, cappellaccio e sfrido di lavorazione), saranno riutilizzati tutti nell'ambito del cantiere per la realizzazione del piano di recupero ambientale paesaggistico. Tali materiali non subiranno nessuna alterazione chimico-fisica durante le operazioni di scavo, spostamento nell'ambito del cantiere e riutilizzo. La movimentazione avverrà con macchine operatrici in dotazione della ditta Giuseppe Vergine.

STRUTTURA DI DEPOSITO

Vista la tipologia di rifiuti di estrazione e il loro completo riutilizzo previsto dal presente piano di gestione, si ritiene che l'area dove verranno risistemati i rifiuti non debba essere classificata come **struttura di deposito**, ai sensi del articolo 3, punto r) del D.Lgs. 117/2008 che recita *"Struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione, allo stato solido o liquido, in soluzione o in sospensione. Tali strutture comprendono una diga o un'altra struttura destinata a*

contenere racchiudere, confinare i rifiuti di estrazione o svolgere altre funzioni per la struttura, inclusi, in particolare, i cumuli e i bacini di decantazione, sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione. (....)”. Da questa definizione si evince che, l'utilizzo dei rifiuti di estrazione prodotti nel corso della coltivazione del giacimento per il riempimento dei vuoti generati dagli scavi e per ripristino dei versanti già oggetto di coltivazione, non è soggetto agli specifici adempimenti previsti per le strutture di deposito purché venga attuato quanto previsto dal progetto di recupero ambientale. In particolare che siano rispettate le condizioni previste all'art. 10 comma 1, ovvero:

- a) è garantita la stabilità dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2 del D.Lgs. 117/2008;
- b) è impedito l'inquinamento del suolo e delle acque di superficie e sotterranee ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 4 del D.Lgs. 117/2008;
- c) è assicurato il monitoraggio dei rifiuti di estrazione e dei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva ai sensi dell'articolo 12, commi 4 e 5 del D.Lgs. 117/2008.

MATERIALI E/O RIFIUTI PROVENIENTI DALL'ESTERNO

Per la sistemazione ambientale-morfologica-paesaggistica finale prevista per la cava di tufi non è previsto l'utilizzo di materiali provenienti dall'esterno dell'area di cava gestiti come rifiuti e quindi del sito di estrazione così come definito all'art. 3, punto hh del D.Lgs. 117/2008. Per lo svolgimento dell'attività, utilizzano macchine operatrici (caricatore gommato, escavatore, camion, ecc), vengono prodotti, ovviamente, altre tipologie di rifiuti non ricompresi nel Decreto di cui al presente Piano di gestione ma che fanno riferimento ad altre normative: per tali tipologie di rifiuti la ditta ha un contratto con azienda autorizzata al ritiro di detti rifiuti ed al loro smaltimento secondo le Norme Vigenti.

PROCEDURE DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

Dati i rischi di inquinamento, praticamente nulli, si ritiene per il monitoraggio dei rifiuti sia sufficiente una cadenza semestrale in fase di escavazione e stoccaggio, con un sopralluogo definitivo in fase di chiusura e recupero del sito estrattivo.

Per quanto riguarda la caratterizzazione chimica dei rifiuti, già in questa fase di redazione del presente piano è stata effettuata la caratterizzazione del terreno superficiale con i 5 campioni analizzati così come specificato nel paragrafo relativo alla "Caratterizzazione e Quantificazione dei Rifiuti da Estrazione"

Durante le fasi di esercizio si procederà ad analizzare anche i rifiuti di estrazione così come definita all'art.3 D.Lgs 117/2008: verranno svolti dei test analitici per la composizione così come già eseguita per la parte del terreno vegetale.

Durante le operazioni di scavo per la preparazione della cava, particolare attenzione andrà posta alla prevenzione dell'erosione idraulica (sia in fase di stoccaggio che successivamente alla posa in opera) con idonee sistemazioni idrauliche superficiali.

Taranto, 12.12.2014

Dott. Geol. Francesco D'Allura



La ditta

DITTA GIUSEPPE VERGINE
Sede e officina: Via B. Otello, 6
74080 LIZZANO (TA)
Tel. 099 9552397
P. IVA 00934780737